APOTEOSI MURATORIANA O SIA MONUMENTO PER LA DOTTRINA, PIETÀ, E RELIGIONE DEL...

Lodovico Antonio Muratori

LA fama di coloro che hanno nel corso della vita travagliato per l' umana spirituale, e temporale felicità, deve essere in eterna benedizione presso degl' Uomini.

Per rendere adunque questo doveroso attestato, alla pietà, zelo, e virtù di Lodovico Antonio Muratori, e per far tacere tanti suoi infelici Censori, che tirando profitto dell' ignoranza di molti, hanno loro messo in esecrazione l' Opere di Lui, e perfino il di lui nome; io mi son mosso a ripubblicare un glorioso Monumento per la sua Virtù. In fatti è cosa compassionevole, che per un' indiscreto zelo, per una mal' intesa pietà, si proclamassero da alcuni degne di esser bruciate alcune di lui Opere, quando meriterebbero di essere scolpite in tutti Cuori de' Fedeli Cattolici. Io medesimo ho sentito più volte costoro biasimare la lettura di alcuni suoi instruttivi Libri, e condannarla come contenente erronee proposizioni, e da esser mal intese dal Popolo ignorante. Dio buono! Se il render più culto il Cristiano, se l' insegnarli in qual maniera, deva esercitar le pratiche di Religione è un contribuire a perderlo; forse contribuiranno a salvarlo coloro, che dalla propria ignoranza non si sforzano di sollevarlo?

Gran cosa, che gl' Uomini per lo più giudichino secondo le proprie passioni, o secondo gl' altrui pregiudizj. Voi non siete così, carissimo Amico, che destato dal gran romore, che facevano alcune Persone in codesto Paese per screditare questo grand' Uomo, loro avete fatto fronte sempre valorosamente

A 2 di-

difesa la gloria, e la Religione di questo illustre Eroe. Voi mi scrivete, che la maggior parte del Mondo è preoccupata contra di esso. Sapete la ragione? perchè la maggior parte del Mondo del dovere del Cristiano essendo ignorante, e volendo vivere più comodamente che gl' è permesso, abbraccia le Dottrine, e riceve gl' insegnamenti di coloro, che con lusinghe, e con una dolce morale loro procurano una pace d' animo, che per altro non posson godere.

Basta sieno come si vuole le cose, a voi ed a me basti l' aver detto la verità, e aver seguito la carità, e giustizia, virtù degnissime, che devono risplendere nel cuore di un fedele Cattolico Romano, che se poi le nostre verità non saranno ricevute, peggio per coloro, che cercheranno di renderle infruttuose.

Mosso da questo spirito di verità vi mando la nota Lettera del Muratori a sua Santità, e la risposta benignissima di sua Santità al Muratori, ove vedrete, che il Muratori da un Pontefice Santissimo, Zelantissimo e Dottissimo riceve quella copia di Benedizioni, di lodi, e d'approvazioni, che merita il suo valore. Bisogna per altro che io v'informi della cagione per la quale furono scritte queste Lettere.

Il Grand' Inquisitore di Spagna aveva proibita una delle più dotte, degne, e ortodosse Opere del Cardinale Enrico Noris per alcuni fini politici di quella Nazione, di che molto formalizatosi il Sommo Pontefice scrisse una Lettera a quell' Inquisitore, per esortarlo a riparare il suo errore, apportandoli fra l' altre ragioni, che in far queste proibizioni, al merito degl' Autori si dovesse aver riguardo, e gli portò per esempio Lodovico Antonio Muratori, dicendoli che molti chiedevano la proibizione dell' Opere sue, e che la Sacra Congreg. pure le lasciava intatte. Il Muratori ebbe

Con tutta rassegnazione ho accolto quanto la S. V. ha scritto di me nella sua Lettera all' Inquisitore Generale di Spagna. Ho veduto, che l'una mano ha sparso fulmini, e nondimeno dall' altra sono usciti raggi di somma clemenza: con tutto ciò non lascio di trovarmi in una estrema confusione, anzi desolazione, perchè durerà in eterno l'Oracolo per me funesto; nè si potrà levar di mente ai presenti, e posteri, che io senza condanna formale sia stato condannato, e che si possano credere maggiori anche di quel, che sono i falli e demeriti miei. In questa mia troppo sensibile disavventura io non provo altro sollievo, se non nella certezza, che durino tuttavia le viscere paterne di V. S. verso questo suo sventurato figlio. Animato dunque da tal fiducia, mi fo coraggio per prostrarmi a i suoi santi piedi, ed implorare per grazia, che si degni la Santità Vostra di ordinare, che mi sieno indicate le cose degne di censura, acciocchè io possa ritrattarle, e col pentimento, e coll' obbedienza, sperare di ottenerne il perdono. Così dalle stesse paterne mani, onde è venuta la ferita, verrà anche qualche rimedio; nè resterò io esposto a chi col tempo avesse per me un cuore men caritativo del suo. Muovasi la sua gran carità, e quasi dissi anche la giustizia, a concedere tal ristoro al mio povero nome. E quì col bacio de' santi piedi, e colla più profonda venerazione mi rassegno

Di V. Sant.

Modena 16. *Settembre* 1748.

Umilis. e Ubbidientis. Figlio e Servo
Lodovico Antonio Muratori.

Alla

Alla quale umilissima rimostranza il Papa così rispose:

BENEDICTUS PAPA XIV. Dilecte Fili, salutem & Apostolicam Benedictionem.

Il fatto è il seguente. Per far comprendere a Monf. Inquisitore Gen. di Spagna, che l' Opere degli Uomini grandi non si proibivano, come esso avea fatto di quelle del fù Card. Noris, ancorchè in esse si trovino alcune cose, che dispiacciono, e che meriterebbero, se fossero state scritte da altri, proibizione, portammo l esempio delle Opere de' Bollandisti, di Tillemont, di Bossuet, e le sue.

Fu questa nostra Lettera confidentemente data in copia al Procuratore Generale degli Agostiniani, acciò vedesse, che assistevamo la Religione, ed esso avendoci detto, che la Lettera meritava d' essere stampata in fronte delle Opere del Card. Noris, rispondemmo, che non doveva nè stamparsi, ne pubblicarsi, e che quando ciò si avesse dovuto fare, era preciso, che levassimo la particola appartenente all' Abate Muratori, che non era stata posta da noi, che per comprovare il nostro assunto, di non correre a proibire l' Opere degli Uomini grandi per qualche cosa dispiacevole, che in esse si trovi.

Approvò il Procuratore Generale il sistema, ma non passarono due giorni, che Nobis insciis, *diede fuori la copia della Lettera tal quale, ed avendolo noi risaputo, lo facemmo chiamare, gli dicemmo l' animo nostro, e gli proibimmo l' accostarsi a Palazzo, finchè noi viveremo.*

Un esemplare di questa Lettera arrivò nelle mani del Card. Querini, che ci scrisse, che se anche l' avesse avuto prima della stampa de' suoi scritti sopra le Feste, non se ne sarebbe servito; e noi gli rispondemmo, che aveva fatto molto bene, e che nè meno se ne prevalesse in av-

Il contenuto nell' Opere, che quì non è piaciuto, nè che ella poteva mai lusingarsi, che fosse per piacere, riguarda la giurisdizione temporale del Romano Pontefice ne' suoi stati, camminandosi quì con diversi principj, e non dandosi per veri alcuni supposti, ed altresì alcuni fatti. Ed ella resti pur sicura, che se le dette cose fossero state inserite da qualche altro nelle Opere, non si sarebbe lasciato da queste Congregazioni di proibirle; il che non si è fatto, essendo pubblico l' affetto, che portiamo a lei, ed essendo notoria la stima, che meritamente col rimanente del Mondo facciamo del di lei valore, ed avendo mai sempre creduto, che non compliva disgustarla per discrepanza di sentimenti in materie non dogmatiche, nè di disciplina, ancorchè ogni Governo sia in possesso di proibire l' Opere in cui si contengono cose, che gli dispiacciano, e che non sono conformi ai suoi sentimenti.

Ecco la pura, vera, candida Storia, senza riflessioni, e conseguenze, che ella potrà fare, e dedurre col suo sodo giudizio, ed insieme osservare se abbiamo la dovuta considerazione non meno di lei, che delle sue Opere. Ed intanto con pienezza di cuore abbracciandola le diamo l' Appostolica Benedizione.

Datum Romæ apud S. M. Majorem die 25. Septembris 1748. Pontificatus nostri anno nono.

Voi adesso avete in mano un forte monumento per far tacere i vostri nemici, servitevene, spargetelo per tutto il Mondo a dispetto di chi non vorrebbe, e se vi sarà ascritto a delitto l' ama-

mare la verità, il celebrare la fama di un Amico immortale per le opre sue; gloriatevi pure di questo delitto, e pregate Iddio, che illumini le persone, che la fama, e il merito di questo grand' Uomo lacerano per la disperazione, nella quale sono di non poter giungere, o almen seguire nè per la pietà, nè per la Dottrina il suo cammino glorioso. Addio.